

I DATI DELL'ISTAT



POTERE D'ACQUISTO

La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, per quanto lieve, è alla base di questo negativo quadro e dopo un mese di applicazione delle prime misure per la riduzione della pressione fiscale, il cosiddetto bonus in busta paga di 80 euro, i risultati sono stati per niente o quasi incisivi

Controsenso

CHI BUTTA E CHI NON PUÒ COMPRARE

Se da una parte molto cibo viene buttato via, dall'altra, quasi paradossalmente, gli italiani stanno "stringendo la cinghia" per quanto concerne il carrello della spesa. Secondo l'Istat, il 65% delle famiglie ha ridotto la qualità o la quantità degli alimenti, con gli acquisti di carne in calo 3,2%, una diminuzione significativa nei numeri che mostra molto bene gli effetti della crisi. Spirale depressiva più che percepita da oltre otto italiani su dieci, pari all'incirca all'81% della popolazione



LA RICERCA ❖ Mentre gli avanzi finiscono nella spazzatura, il 65% delle famiglie riduce qualità e quantità degli alimenti

Cibo: è lotta agli sprechi gettati 8 miliardi al giorno

Troppo spreco di cibo. E di soldi. Perché anche tutto ciò che riteniamo di non poter (o voler) mangiare ha un valore e soprattutto, a ben vedere, rappresenta uno schiaffo in faccia alla miseria. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai dati del rapporto 2014 di Waste watcher knowledge for Expo, l'osservatorio attivato da Last Minute Market e Swg per svolgere ricerche sui temi dell'Esposizione Universale 2015 di Milano. Ebbene, quasi ogni giorno gli avanzi di cibo che finiscono nella spazzatura degli italiani hanno un valore di 8,1 miliardi di euro. Buttati. Il costo medio a famiglia ammonta a 6,5 euro settimanali, equivalente ad oltre sei etti di alimenti per nucleo.

Se da una parte molto cibo viene buttato via, dall'altra, quasi paradossalmente, gli italiani stanno "stringendo la cinghia" per quanto concerne il carrello della spesa. Secondo l'Istat, il 65% delle famiglie ha ridotto la qualità o la quantità degli alimenti, con gli acquisti di carne in calo 3,2%, una diminuzione significativa nei numeri che mostra molto bene gli effetti della crisi. Spirale depressiva più che percepita da oltre otto italiani su dieci, pari all'incirca all'81% della popolazione. Ma l'elenco dei mutamenti sulla tavola cui gli italiani e i genovesi sono sottoposti è lungo: nei due primi mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del

Acquisti di carne in calo 3,2%, come verdura e frutta fresca. Eppure il mangiare sprecato è ancora troppo

2013 sono infatti cresciute le famiglie che hanno detto addio alla pasta (-5%), all'olio extravergine (-4%), al pesce (-7%), alla verdura fresca (-4%). «La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, per quanto lieve, è senza dubbio alla base di questo negativo quadro - commenta la Copagri - e dopo un mese di applicazione delle prime misure

per la riduzione della pressione fiscale, il cosiddetto bonus in busta paga di 80 euro, i risultati sono stati per niente o quasi incisivi. Nei prossimi mesi è evidente la necessità di rafforzare la diminuzione delle tasse e di indirizzarla verso una più ampia parte di popolazione».

"Non sprecare", a questo punto, sembra essere dive-

nuto il nuovo comandamento degli italiani, che desiderano un Paese vigile contro gli sprechi e che chiedono maggiore informazione per i consumatori a partire dall'educazione nelle scuole. Nelle richieste è inserito anche un sistema chiaro per le etichette, che quasi tutti dichiarano di leggere, sebbene solo il 67% degli intervistati

(su un campione di 1.500 persone) abbia dimostrato di conoscere realmente la differenza tra "data di scadenza" e "preferenza di consumo". L'81% degli italiani controlla se il cibo scaduto è ancora buono prima di gettarlo (era il 63% a gennaio), mentre il 76% porta a casa gli avanzi dal ristorante.

La maggioranza della po-

polazione, suddividendo il campione in "gruppi tipo", rientra nell'area degli "attenti agli sprechi" e solo una minoranza (4%) degli italiani sono davvero "spreconi". Di fronte alle difficoltà, quindi, a quanto pare si riesce in qualche modo a correre ai ripari. Per contrastare il fenomeno entra in campo anche la tecnologia: i cittadini propongono imballaggi intelligenti che cambiano colore

segnalando la freschezza degli alimenti e frigoriferi controllabili. C'è poi anche chi propone di far pagare le tasse in base allo spreco. A quel punto, inevitabilmente, sarebbe destinato a calare.

GIACOMOGRASSI

LA TENDENZA

TUTTI AL DISCOUNT

Trasporti ed energia pesano più del cibo sul carrello della spesa. Questo perché secondo la confederazione Italiana Agricoltori «le bollette record di luce e gas e il pieno di benzina più caro d'Europa hanno costretto i consumatori a togliere soldi da beni primari come carne, pasta, pane e latte e destinarli altrove». La tendenza da parte della popolazione è quella di un sempre più frequente ricorso agli hard-discount (+17% sul 2012). Per risalire la china Confeuro propone «un piano di rilancio che metta al centro il comparto agricolo», «unico settore in grado di cominciare una nuova fase che non ripercorra gli errori passati e capace di impostare una crescita rispettosa dell'ambiente e di quei valori umani che dovranno essere alla base del prossimo futuro».

BANCO ALIMENTARE ❖ Il presidente Gabriella Andrighetti: «Il mangiare gettato via è ancora tantissimo. I numeri sono impressionanti»

«Troppe persone in difficoltà Serve maggiore attenzione»

Il Banco Alimentare ogni giorno cerca di recuperare cibo destinato a essere buttato via affinché possa essere utilizzato in favore di chi ne ha necessità. Normale che per persone le quali si battono per questo nobilissimo scopo, il dato relativo al mangiare che viene gettato via ogni giorno in tutta Italia venga visto con ancor maggiore sdegno.

«È davvero un dato impressionante - dice Gabriella Andrighetti, presidente del Banco Alimentare Li-

gure - considerando anche che le persone che chiedono aiuto sono sempre di più. Il bisogno aumenta. Noi, da parte nostra, cerchiamo di lottare contro tutto questo spreco. Ognuno dovrebbe fare la sua parte. Bisogna che tutti cerchiamo di prestare molta più attenzione perché il cibo è un dono, e non bisognerebbe sprecarlo. C'è ancora tanto da fare, e le possibilità ci sono».

Ma cosa fa di preciso il Banco Alimentare? «Ci occupiamo di aiutare e sostenere chi ne ha bisogno - spiega Andrighetti - svolgendo azioni contro lo spreco. Recuperiamo le eccedenze alimentari e le ridistribuiamo a chi ne ha la necessità. Si tratta di alimenti che non possono più essere introdotti sul

mercato, come per esempio quelli che hanno la scadenza ravvicinata oppure i panettoni dopo le feste natalizie e le colombe dopo la Pasqua, ad esempio. Esistono poi accordi con i supermercati riguardo i prodotti a brevissima scadenza piuttosto che la frutta e la verdura: di solito riusciamo a dare tutto. Svolgiamo poi un'attività di recupero pasti preparati ma non consumati: abbiamo accordi con Ansaldo, Selex e con altre due mense che preparano pranzi per il Comune di Genova. Purtroppo lo spreco avviene anche in famiglia, e quindi bisogna cercare tutti quanti di prestare maggiore attenzione». Ora che i numeri altisonanti sono stati diffusi, l'appello sarà ascoltato?

[g.g.]